

UNIVERSITÀ ■

La gestione dell'ateneo friulano rispecchia i contenuti del nuovo disegno di legge
In arrivo altri accorpamenti di lauree magistrali. Confermata la squadra di delegati

«Le riforme non si fanno a costo zero»

Il rettore critica la scelta del governo: la carenza di fondi è un problema dirompente

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Le riforme non si possono fare a costo zero». Ad affermarlo è il rettore dell'ateneo friulano, **Cristiana Compagno**, convinta che «l'elemento di grande criticità del disegno di legge di riforma è l'inadeguata dotazione di risorse che gli atenei hanno per attuare i cambiamenti». Buono, invece, il giudizio sugli obiettivi che Udine sta già anticipando anche sul fronte dell'accorpamento delle lauree magistrali.

«Ci avviamo verso un'ulteriore razionalizzazione che prevede opportuni accorpamenti dei corsi di laurea magistrale» spiega il rettore, nel precisare che la manovra interesserà le sette facoltà che non si sono ancora adeguate al decreto 270. Il piano sarà presentato a gennaio e anticiperà la riforma che introduce requisiti minimi anche per i curricula e non solo per i corsi di laurea. Questo, però, non è l'uni-

to con il territorio e sul reciproco sostegno. Da qui la decisione di riunire in un'unica cerimonia le tre aperture ufficiali dell'anno accademico che in passato si tenevano a Udine, Gorizia e Pordenone. Il 2 dicembre, infatti, alle 10.30, nell'aula magna di piazzale Kolbe, si terrà una cerimonia congiunta, la prima nella storia dell'università. «Simbolicamente - fa notare il rettore - vogliamo affermare con forza la centralità e l'unità dell'università del Friuli. Ma anche rimarcare la presenza e l'attenzione che questo ateneo ha nei confronti del territorio, nelle proprie diverse sedi. Una presenza che non si deve esaurire in una singola cerimoniosa giornata di festa, ma che va vissuta, costruita e nutrita giorno per giorno in un'ottica di reciproco sostegno». Il messaggio è chiaro: meno cerimonie pompose e maggior collaborazione con il territorio che, inevitabilmente, si traduce in maggior sostegno anche economico.

Ad amministrare l'ateneo ci penserà la squadra di delegati riconfermata dal rettore. Le novità riguardano l'affidamento della delega della Valutazione e controllo a Stefano Miani, in sostituzione dell'assessore regionale Andrea Garlatti, e il passaggio da settore ad area della delega al Personale, riconfermata ad Alfredo Antonini. Confermati pure Silvio Brusaferrò all'Edilizia e strumentazione; Michele Morgante alla Ricerca e trasferimento tecnologico; Alessandro Trovarelli all'Internazionalizzazione; Fabio Vendruscolo all'Innovazione e razionalizzazione dell'offerta didattica.



Il rettore **Cristiana Compagno** all'inaugurazione dello scorso anno accademico

Anno accademico: per l'apertura cerimonia unica

co aspetto della riforma anticipato dall'ateneo friulano. «Voglio sottolineare il prestigioso nucleo di valutazione esterno con personalità di alto livello scientifico» continua il rettore, nel soffermarsi sulla «capacità che ha avuto Udine, geograficamente decentrata, di attrarre queste competenze nella valutazione dell'università». Ma non è tutto perché Udine, rispetto alla riforma, ha anticipato anche «la razionalizzazione dei dipartimenti, del modello organizzativo e la trasparenza finanziaria». Ese «la forte valenza riformatrice della riforma può diventare un'occasione importante per il rilancio del sistema universitario italiano», la carenza di fondi, invece, sempre secondo il rettore, «nel 2010 può diventare un problema dirompente».

Ecco perché il rettore dell'ateneo friulano, in virtù del patto sottoscritto con le istituzioni locali, punta molto sul rappor-